

**INIZIATIVE**  
*Carte di Natale*

Oggi l'Archivio di Stato sarà aperto: la sala-mostra con pergamene del Mille lo stemma di S. Venceslao oltre a rari documenti di Battisti e Mussolini

# Un viaggio nella storia del Trentino

CRISTIANA PIVARI

Immaginatevi di entrare in una stanza dove non esista dimensione temporale. Potreste così imbattervi in un documento del 1027 e, come volgete lo sguardo, eccone un altro del 1800. Non state sognando e non siete neppure a bordo della macchina del tempo ideata da uno scienziato pazzo: vi trovate nella sala mostra dell'Archivio di Stato di Trento.

Ecco la pergamena del 1027 con il quale l'imperatore Corrado II il Salico confermava al principe vescovo di Trento Udalrico II, la giurisdizione assoluta sulla contea di Trento, facendolo diventare suo diretto feudatario. Poco più in là, il diploma di conferimento dello stemma di *san Venceslao*, la famosa aquila attuale emblema della Provincia autonoma di Trento, concessa dal re di Boemia Giovanni di Lussemburgo al vescovo Nicolò di Brno nel 1339. Il vescovo aveva ravvisato la necessità di adottare uno stemma comu-

ne da dipingere sugli scudi e ricamare sulle bandiere per riunire sotto un unico vessillo esercito e vassalli. La scelta del soggetto deriva dal fatto che il vescovo Nicolò proveniva dalla Moravia e lo scudo di san Venceslao, duca guerriero prima di essere fatto santo e patrono della Boemia, non veniva più usato. L'aquila fu coniata sulle monete del principato e scolpita sulle pietre tombali dei Vescovi lungo le pareti del Duomo. Pezzo forte della Sala mostra è il *Codice Wanghiano* con documenti, in originale e in copia che vanno dal 1082 al 1486. Fu voluto dal vescovo Federico Vanga e continuato da chi gli succedette. È detto anche *Liber Sancti Vigili* e raccoglie gli atti che regolavano i rapporti tra il vescovo di Trento e gli altri signori della regione e quelli con il vescovo di Bresanone. In questo momento è in prestito al Museo Diocesano per la mostra «Un vescovo la sua cattedrale il suo tesoro». Fra i documenti più recenti in esposizione vi sono le carte del processo a *Cesare Battisti*, la documentazione riguardante *Ida Dalsler*, presun-



Un'antica mappa di Trento, esposta tra altri documenti rari e preziosi nella Sala mostra dell'Archivio di Stato, oggi aperta anche per visite guidate su prenotazione

ta moglie segreta di *Mussolini*, i simboli della massoneria sequestrati al dottor Giacomo Bacca dall'Intendenza di Finanza nel 1810, i progetti per il restauro del Duomo e altre curiosità. Per molti l'archivio è una realtà già conosciuta e frequentata, ma per altri è ancora un'entità astratta che si crede di difficile accesso e solo alla portata di esperti nel settore storico e archivistico. Così non è, perché l'archivio di Stato conserva sì la storia del nostro territorio dal punto di vista istituzionale e politico, ma non dimentichiamo che la stessa storia passa attraverso il percorso personale degli individui che l'hanno costruita. Sarà emozionante scoprire il foglio matricolare del nonno o del padre che è partito per la grande guerra o il passaporto del prozio partito per l'America al-

la fine dell'Ottocento in cerca di fortuna. Per i veri appassionati di storia, la consultazione dell'archivio del principato vescovile, che accoglie documenti che vanno dal 1027 a fine Settecento, sarà di sicuro interesse.

In essa vi si trova tutta la documentazione riguardante i Principi Vescovi, la corrispondenza del cardinale Cristoforo Madruzzo e del cardinale Bernardo Clesio e documenti dei vari privilegi nobiliari concessi, nonché carte di regola delle comunità rurali. Poi i fondi dei vari giudizi divisi per località consultando i quali si potrà ricostruire la storia del proprio paese, gli archivi di alcune fra le più importanti famiglie nobili del Trentino, la raccolta di leggi provinciali che parte dal 1700, la serie carte

e piante, il Genio militare austriaco, l'Archivio della Questura e, al suo interno, anche il tristemente noto Casellario politico che raccoglie i fascicoli personali di soggetti invisi al regime fascista, prima, e simpatizzanti dello stesso una volta caduto il fascismo. Una visita all'archivio di Stato è un viaggio dentro la memoria di com'eravamo, desumibile anche da un corredo di sposa del 1600 negli atti di qualche notaio o dallo Statuto di Trento del 1425, manifestazione della volontà popolare che i cittadini esprimevano nell'arengum o assemblea, nel quale le consuetudini divengono norme e dove si istituzionalizza il comune.

Sono volutamente passata da un secolo all'altro, senza un ordine cronologico preciso, per rendere al meglio l'idea della varietà del materiale conservato presso l'archivio di Stato che sarà visionabile anche oggi grazie all'iniziativa posta in essere dal Ministero per i beni e le Attività culturali per la giornata denominata «Carte di Natale». **L'Archivio di Stato di Trento sarà aperto oggi dalle 9 alle 15 e si potranno prenotare visite guidate**, che si svolgeranno dalle 10 alle 12 al numero 0461-829008.

Un'ottima opportunità per visitarlo, magari per la prima volta, e per rendersi conto di persona che l'approccio con la cultura è molto più semplice e diretto di quanto si immagini.

Una sola controindicazione: la ricerca storica crea dipendenza e, una volta entrati in Archivio, sarà impossibile non volerci ritornare. Chi invece preferisce il cinema alla mostra può recarsi alla Soprintendenza archivistica, dove si propone una riflessione sulla trasformazione della nostra realtà urbana ed extraurbana con la proiezione di due film-documentari dal titolo «2020 viaggio nella città in trasformazione» e «Dentro il paesaggio - Le Alpi».